

BANCA E SINDACATI RAGGIUNGONO UN ACCORDO CHE DARÀ VITA A UNA CASSA SANITARIA UNICA

Maxi-fondo per i dipendenti Intesa

Sarà il primo di natura privata in Italia, con 200 mila associati a regime. Nel nuovo veicolo confluiranno tre casse e 30 polizze assicurative. Bossola (Fabi): garanzia forte in tempi di crisi

DI LUCA GUALTIERI

Per i sindacati italiani del credito e per i dipendenti di Intesa Sanpaolo è senza dubbio un accordo storico. La Ca' de Sass lancerà dal gennaio 2012 un fondo sanitario unico per i dipendenti del gruppo, che sarà anche il primo fondo privato del genere in Italia. Nel veicolo confluiranno infatti i dipendenti e i pensionati di 45 società, oggi iscritti a tre diverse casse sanitarie o destinatari di più di 30 polizze assicurative con trattamenti molto differenziati. A regime la nuova cassa conterà circa 200 mila associati. «L'accordo», spiega a MF-Milano Finanza Mauro Bossola, segretario generale aggiunto della Fabi, «dimostra la volontà condivisa di dare un assetto di garanzie e tutele in cui tutti i lavoratori del gruppo possano riconoscersi, acquisendo così spirito di identità e appartenenza».

Domanda. Quali sono gli elementi di novità di questo fondo nel panorama italiano?

Risposta. Il fondo rappresenta il punto di arrivo di relazioni sindacali avanzate che consentiranno, nell'arco dei prossimi tre anni, la

confluenza di dipendenti e familiari di tutte le banche e le società italiane del gruppo.

D. Come è stato il percorso che ha portato all'accordo?

R. È stato un percorso lungo, che è passato attraverso momenti di tensione e incomprensioni. Quando però nel luglio scorso si è raggiunto l'accordo di massima sui contenuti, abbiamo capito che la strada era spianata.

D. Qual è stato l'apporto specifico della Fabi alla trattativa?

R. Credo che sia stato un apporto determinante. Le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative come la Fabi hanno saputo tenere la barra dritta verso l'obiettivo comune.

D. Entrando più in dettaglio?

R. Nelle 45 società del gruppo ci sono molte differenze di trattamento. Senza una volontà sindacale comune e una forte determinazione, anche da parte dell'azienda, l'impresa non avrebbe avuto successo.

R. Nello specifico, in che modo funzionerà il nuovo fondo?

D. All'inizio del 2011 le casse sanitarie di Intesa, Sanpaolo e dell'ex Cariparo (oggi Cariveneto) conflu-

iranno nel nuovo fondo. Le intese raggiunte riguardano tutti i tipi di prestazioni sanitarie integrative della sanità pubblica, con pari prestazioni per il personale in servizio e per i pensionati.

D. In un periodo di incertezza economica come quello attuale, che garanzie dà questo fondo a lavoratori e pensionati?

R. Il fondo può diventare una risposta ai vuoti lasciati dalla sanità pubblica, che colpiscono le fasce sociali più deboli ma anche il ceto medio. La solidarietà interna verso i pensionati viene garantita da trasferimenti annui ai fondi, in modo da garantire la sostenibilità della loro gestione autonoma. Allo stesso modo, in futuro, lo sguardo potrà rivolgersi anche all'esterno della banca per affrontare in maniera solidale le emergenze sociali nei territori in cui opera il gruppo.

D. A breve si aprirà la partita per il rinnovo del contratto nazionale. Come si sta muovendo la Fabi?

R. La nostra parola d'ordine sarà, anche in questo caso, la solidarietà, con riferimento ai giovani, alle donne, e all'inserimento delle categorie svantaggiate, con un occhio di riguardo a coloro che nelle banche lavorano quotidianamente e, lontano dai riflettori, mantengono vivo il nostro lavoro. (riproduzione riservata)

